

Rassegna del 10/09/2015

NESSUNA SEZIONE

03/09/2015	Corriere di Savigliano	6	<u>"Bruciati" 500 mila posti in Italia</u>	...	1
03/09/2015	Corriere di Savigliano	6	<u>«Piccoli appalti per farci lavorare»</u>	...	2
09/09/2015	Eco del Chisone	50	<u>Piccola ripresa ma solo per le grandi aziende</u>	B.f.	3
10/09/2015	Giornale del piemonte	9	<u>«Bene i passi avanti compiuti di recente sul Jobs act, speriamo che siano state ascoltate anche le nostre proposte»</u>	...	4
10/09/2015	Giornale del piemonte	9	<u>«Gas serra, sulla certificazione è ancora caos»</u>	...	5
10/09/2015	Stampa Asti	40	<u>Tutto pronto per il Festival delle Sagre e domani all'Enofila s'inaugura la Douja d'Or</u>	V.FA.	6
10/09/2015	Stampa Nord Ovest	61	<u>Le tipicità delle colline patrimonio Unesco al temporary shop nella galleria San Federico</u>	...	7
10/09/2015	Stampa Torino	40	<u>Al Piemonte il primato delle truffe ai pensionati</u>	F.GEN.	8
10/09/2015	Valsusa	3	<u>La ripresa c'è, anche in Valle - Industriali e artigiani valsusuni "La ripresa c'è, anche da noi"</u>	Andolfatto Bruno	9

“Bruciati” 500 mila posti in Italia

Stando al rapporto Anaepa "Il tempo dell'incertezza", pubblicato a luglio, le imprese italiane nell'edilizia nel primo trimestre dell'anno sono 51.014, di cui circa 43 mila artigiane (84,5%). «Anche quest'anno – spiega il segretario nazionale Anaepa-Confartigianato Edilizia, Stefano Bastianoni – i dati che emergono ci consentono di riflettere sul ridimensionamento e sulle trasformazioni del mercato, elementi con i quali le imprese generalmente sono obbligate a confrontarsi».

In Italia da quasi due milioni (1.914.000) di occupati nel 2008, quest'anno si è passati a poco più di un milione e quattrocento mila addetti, con un calo di oltre 450 mila posti di lavoro.

Per quanto riguarda il Piemonte, che nel 2008 ne occupava 149 mila, gli impiegati sono diventati 117.000 con un crollo del 20% rispetto all'inizio della crisi.

I lavoratori autonomi, nella nostra regione, passano da 66.700 a 59.000, con una perdita netta di 7.700 imprenditori, l'11,6% del totale.

Calo molto più marcato, superiore al 28%, per i dipendenti che passano dagli 81.695 del 2008 ai 58.447 del 2015.

Oggi, il cuneese offre 8.852 imprese edili di cui 7.718 artigiane (87%). Nel settore delle costruzioni lavorano 1.768 aziende, di cui 1.136 artigiane; in quello d'ingegneria civile sono 83 (di cui 41 affiliate a Confartigianato); in quello delle costruzioni specializzate, infine, sono 7.001 le aziende presenti, di cui 6.451 artigiane.

f.g.



2

Gandolfo (Anaepa) invita a dividere i progetti in più lotti per favorire aziende locali

«Piccoli appalti per farci lavorare»

Luciano Gandolfo, consigliere comunale di minoranza, è il vicepresidente nazionale di Anaepa Confartigianato Edilizia, che rappresenta oltre 60 mila piccole e medie imprese artigiane del settore edile.

Dell'Anaepa fanno parte tutte le attività che gravitano intorno all'edilizia: costruzione e ristrutturazione, manutenzione e riparazione, completamento e finitura, come piastrellisti e tinteggiatori.

Dal suo osservatorio privilegiato, come valuta lo stato di salute dell'edilizia italiana?

«S'intravede una leggerissima ripresa. Nel senso che abbiamo toccato il fondo, ci siamo fermati e non siamo più scesi.

In tutta Italia, dall'inizio della crisi, l'edilizia ha perso 6/700 mila posti di lavoro. Cifre spaventose che, anche se non fanno notizia perché spalmate su tantissime aziende, hanno avuto ripercussioni su tutto il sistema economico italiano».

Premesso che non esiste una ricetta magica per rilanciare il settore, quali strategie si potrebbero adottare?

«Quando parlo con esponenti delle istituzioni, il mio appello è sugli incentivi alle ristrutturazioni (50%) e sul risparmio energetico (65%): non bisogna cancellarli. Anche se si tratta di poca cosa, in questi ultimi anni hanno mantenuto vive, a fatica, molte imprese del settore».

Le normative, quindi, vi hanno agevolato in questo periodo di crisi?

«Molto poco. Sono state approvate leggi assurde che danno sempre più potere ai funzionari.

Savigliano, da questo punto di vista, è un'isola felice e i tecnici comunali sono i primi a subire regolamenti che spesso anziché agevolare le procedure, le complicano ulteriormente».

Quale, secondo la sua opinione, la modalità con cui un ente pubblico dovrebbe appaltare cantieri edili?

«Due strade: si potrebbe elaborare un progetto senza cifre in cui si richiede alle aziende la compilazione del capitolato a prezzo finito, ovvero i costi effettivi della lavorazione, e su questo l'ente pubblico dovrebbe fare le proprie valutazioni.

La seconda è di dare in appalto attraverso il sistema della "media mediata": un metodo già regolamentato che prevede che,

a conclusione della gara, vengano prese tutte le offerte pervenute, si escluda quella troppo bassa e quella troppo alta (entrambe fuori mercato), si faccia la media delle restanti: la società che più si avvicina al risultato diventa il vincitore della gara».

A proposito di gare d'appalto, a breve dovrebbe essere indetta quella per i lavori di ristrutturazione delle scuole medie Marconi: 800 mila euro di investimenti...

«Un appalto con cifre come queste fa gola a tanti ed essendo obbligati per legge a fare un bando europeo, il rischio di veder vincere progetti di aziende lontane è altissimo.

Il suggerimento è di "spezzettare" il progetto in tanti piccoli lotti: so che si tratta di un lavoro maggiore per gli uffici comunali, ma bandi da 30/40 mila euro sarebbero allettanti solamente per aziende del territorio».

Questo per quanto riguarda il settore pubblico. E sul capitolo degli investimenti privati?

«Rilanciare il settore privato è indispensabile per far ripartire l'economia intera.

Gli italiani sono tartassati e hanno poco interesse ad acquistare o ristrutturare un immobile dato che, anche per via della crisi, non aumenta più di valore, al più lo mantiene se si tratta di immobile di pregio.

Il Comune potrebbe dare incentivi per la riqualificazione del centro storico, ad esempio non facendo pagare l'occupazione del suolo pubblico dei ponteggi per i primi mesi di utilizzo, per poi aumentare le richieste con il passare delle settimane: questo anche per evitare ponteggi installati in piazza per anni, come accaduto di recente. Il Comune potrebbe inoltre contenere gli oneri, senza caricarli troppo su chi vuole ristrutturare».

Speranzoso per il futuro?

«Se davvero si riuscisse effettivamente a togliere la tassa sulla casa a tutti, e non solo alle famiglie più disagiate, l'economia italiana ripartirebbe: il detto "1 euro investito in edilizia si trasforma in 6 euro per l'economia" è vero visto che le aziende coinvolte sono molte e la cifra impiegata resterebbe nella zona in cui è stata investita».



Luciano Gandolfo



3

DAGLI ESPERTI, LO STATO DI SALUTE DELL'ARTIGIANATO NEL PINEROLESE E SALUZZESE

Piccola ripresa ma solo per le grandi aziende

Tra le medie e piccole imprese, tengono meglio quelle "storiche" e del lusso



Anche nel settore delle macchine agricole, si vendono pochi mezzi nuovi, mentre resiste la manutenzione.

Sullo "stato di salute" delle aziende artigiane del Pinerolese e del Saluzzese abbiamo sentito il parere di alcuni esperti del settore: Vitaliano Alessio Stefanoni, responsabile comunicazione e rapporti con la stampa Cna Torino, Marco Milone, presidente Cna Pinerolo, Leonardo Ferri, presidente Cna Commercio Pinerolo, e Michele Quaglia, portavoce Confartigianato Cuneo Saluzzo.

Tutti riconoscono che anche in passato si erano verificati momenti di crisi, ma si trattava di fasi di passaggio, mentre oggi ci troviamo di fronte ad una crisi strutturale, dovuta a problemi dell'amministrazione dello Stato che non è stata capace di gestire la situazione, incertezza dei pagamenti, crisi di liquidità, le banche che continuano a tenere legati i cordoni della borsa. Una situazione che ha avuto come conseguenza anche una ricaduta psicologica che non aiuta la ripresa. Quei pochi che hanno ancora qualche soldo, se lo tengono stretto e non investono, temendo per il futuro incerto.

Questo spiega perché il settore più colpito dalla

crisi sia quello edilizio e del suo indotto (idraulici, elettricisti, falegnami, decoratori, materiali edili e pietra, ecc.), con il 30 per cento delle aziende che in questi ultimi anni hanno chiuso i battenti. Si salvano meglio - pur lavorando meno che in passato - le piccolissime aziende a livello individuale, quelle dei muratori tutt'altro che operano soprattutto nel campo della manutenzione: non si costruisce più quasi niente di nuovo, ma la manutenzione ordinaria va fatta. Discorso analogo per le officine di riparazione di autoveicoli e mezzi per l'agricoltura: autovettura, furgone, trattore finché vanno non si cambiano, ma è necessario che continuino a funzionare. Non così, invece per il settore "del lusso": Maserati, Ferrari, moda e gioielleria sembrano non conoscere crisi.

Michele Quaglia e Alessio Stefanoni: «Si tratta comunque di aziende che hanno tenuto meglio anche perché hanno avuto la possibilità di utilizzare le risorse lasciate dai padri, ma con l'attuale tassazione diventa sempre più difficile continuare a resistere: sappiamo di proprietari di capannoni attualmente vuoti che, per non pagare

più un'imposta esagerata, hanno tolto le coperture. I politici parlano di ripresa, ma, scendendo nel concreto, si scopre che questa piccola ripresa riguarda quasi esclusivamente la macroeconomia, le aziende più strutturate, mentre si sta sempre più impoverendo quel ceto medio che da sempre costituiva la struttura portante dell'economia nazionale, aziende che di solito sentono la crisi un po' dopo le altre, ma che poi incontrano maggiori difficoltà a riprendersi».

Ancora Stefanoni: «Abbiamo chiesto alle istituzioni di azzerare quanto prima tutte le opere pubbliche possibili, che sono migliaia, anche a costo di dover forzare il Patto di stabilità».

Leonardo Ferri: «Il commercio tradizionale sta pagando per scelte politiche (quelle della grande distribuzione, dei centri commerciali, ndr) che ci hanno fortemente penalizzati; ma sono proprio i negozi storici che costituiscono la vetrina di una città. Pensiamo, ad esempio, alla pulizia dei marciapiedi di fronte ai negozi: se questi chiudono, chi provvede?». Gli esercizi storici, in genere, pur soffrendo, sembrano resistere meglio alla crisi: la clientela affezionata, fidelizzata,

difficilmente tradisce, mentre la stragrande maggioranza dei negozi nati dall'oggi al domani, improvvisati da gestori impreparati, al 90 per cento ha vita breve, «facendo male a se stessi, che vi hanno investito, ma anche a quelli che il mestiere lo conoscono e sanno gestirsi bene».

Marco Milone si sofferma soprattutto sul "peso" della manifestazione "Artigianato del Pinerolese", in programma da anni nella prima metà di settembre: «Così come è organizzata attualmente non valorizza la qualità del nostro artigianato, già fortemente penalizzato da Internet, dove si propongono prodotti e prestazioni a prezzi stracciati, impensabili per artigiani seri e qualificati: ho comunque fiducia che il consumatore, con il tempo, possa maturare ed essere in grado di fare le scelte giuste».



MERCATO DEL LAVORO**«Bene i passi avanti compiuti di recente sul Jobs act, speriamo che siano state ascoltate anche le nostre proposte»**

Anche il mondo dell'artigianato cuneese guarda con interesse ai nuovi sviluppi legati al mondo del lavoro. In particolare, sotto osservazione ci sono le regole che sta scrivendo il governo. «È senza dubbio un bene che il Governo abbia portato a conclusione il percorso di riforme sul mercato del lavoro approvando anche gli ultimi 4 decreti del Jobs act - è il commento che fa l'intero universo che viene rappresentato da Rete Imprese Italia e in particolare da Cna Cuneo. Il riferimento sono i decreti del Jobs act approvati in queste ore in Consiglio dei ministri. «Auspichiamo - aggiungono - che i contenuti dei decreti definitivi, da verificare non appena divulgati, abbiano tenuto conto dei contributi e delle segnalazioni che abbiamo fornito al Governo e al Parlamento sulla revisione degli ammortizzatori, sulle politiche attive e semplificazioni».

«Gas serra, sulla certificazione è ancora caos»

■ Le regole da una parte, l'improvvisazione (con tutti i rischi che ne conseguono) dall'altra. È la situazione problematica in cui si trova, in questo momento, il settore dell'installazione nel nostro Paese quando ha a che fare con la certificazione delle emissioni dei cosiddetti gas serra. Condizione che tocca da vicino anche la Granda, ecco perché non stupisce che sia proprio Cna Cuneo, così come Cna Installazione impianti, a rilanciare l'allarme su quello che viene definito senza mezzi termini un «proliferare di offerte in cui si esortano i clienti a fare da te».

Colpa, dicono gli esperti, di una mancanza di certezze, a cominciare dai controlli e dalle sanzioni. «La responsabilità di questa situazione è da imputare alla latitanza del Ministero dell'Ambiente - spiega Patrizia Dalmaso, direttore di Cna Cuneo - più volte sollecitato ad intervenire dalle associazioni di categoria senza che però accadesse qualcosa». A tutt'oggi, infatti, non è ancora stato emanato alcun provvedimento attuati-

vo relativo a controlli e sanzioni per eventuali inadempienze, se non una richiesta di informazioni inviata alle aziende che dopo essersi iscritte nel corso del regime transitorio, non hanno completato il percorso di certificazione.

Come già ricordato in altre occasioni, Cna Cuneo «si è dichiarata contraria a tale procedura non solo per la ragione che non è prevista dalla norma, ma anche perché sembra persino nascondere una malcelata preoccupazione del Dicastero in questione circa il fatto che le imprese, che oggi legittimamente hanno deciso di subappaltare a ditte qualificate i lavori su apparecchiature Fgas piuttosto che completare i costosi processi di certificazione, in realtà possano avere qualcosa da "nascondere"». «È chiaro quindi - concludono dall'associazione di categoria - che imprese non certificate continuano a lavorare sugli f-gas come se nulla fosse». Una situazione in cui, a rimetterci, rischiano di essere come spesso accade in questo Paese quelli che le regole, oltre a conoscerle, le hanno rispettate.



6

OLTRE 40 LE PRO LOCO IMPEGNATE NELLA MANIFESTAZIONE

Tutto pronto per il Festival delle Sagre e domani all'Enofila si inaugura la Douja d'Or

Si è messa in moto la macchina del Settembre Astigiano: domani all'Enofila si inaugura la Douja d'Or, sabato e domenica tocca al Festival delle Sagre. Ben 44 le Pro loco impegnate nella preparazione di ricette e piatti da servire nel grande villaggio gastronomico di Campo del Palio (sabato a cena, domenica a pranzo e cena), così come nell'allestimento del corteo contadino. Un impegno portato avanti con competenza e passione, che avrà il suo riconoscimento fatto non solo di commensali e pubblico. Come tradizio-

ne anche quest'anno le Pro loco si contenderanno diversi premi: il supertrofeo Giovanni Borrello (Premio Fondazione Cassa di Risparmio Asti), il Trofeo Salva Garipoli (Premio Unione Industriale Asti), il Trofeo Ermanno Briola (Premio Confcooperative Asti), con i diversi premi di specialità: per la sfilata (Trofeo Ferruccio Lovisone, premio Atl-Astiturismo), per la Casetta (premio Confartigianato Asti), per la Cucina (proposta gastronomica complessiva, migliore antipasto, miglior primo piatto, miglior pietanza, miglior piatto unico, miglior dol-



Un momento della Douja

ce), il premio per il miglior Rapporto prezzo-qualità-quantità, per accuratezza del servizio, per il vino (Trofeo Rampone, Ascom Confcommercio).

Premi speciali

A questi si aggiungono altri premi speciali come il Premio Coldiretti «Garantiamo l'origine» di mille euro: la giuria composta da esperti gastronomi prenderà in esame i piatti e il riconoscimento andrà alla Pro loco che presenterà la completa rintracciabilità del piatto, con tutte le indicazioni su origine e provenienza della materia prima utilizzata (per partecipare, la documentazione dovrà essere presentata entro domani alle 18; info: 0141380400). E ancora, i premi speciali «Club Il Fornello», «Accademia Italiana della Cucina», premio speciale Unpli per la sfilata. [V. FA.]



7

Torino

Le tipicità delle colline patrimonio Unesco al temporary shop nella galleria San Federico

Un temporary shop dedicato alle eccellenze enogastronomiche Unesco nella galleria San Federico di Torino. È stato inaugurato ieri dal Consorzio Eccellenze Langhe Monferrato e Roero, in collaborazione con la Banca dei Sapori della Cna di Cuneo. L'evento è una delle iniziative che il Consorzio ha in programma per promuovere nel capoluogo piemontese i prodotti del territorio a ca-

vallo fra le province di Cuneo, Asti e Alessandria, riconosciuto Patrimonio dell'Umanità poco più di un anno fa. Sugli scaffali del nuovo negozio saranno protagonisti i vini che hanno reso celebre queste colline in tutto il mondo, ma anche tartufi, nocciole, tajarin e molti altre golosità, tutte degli artigiani consorziati. Il negozio rimarrà aperto fino al 30 settembre, 7 giorni su 7, dalle 10,30 alle 19,30 con orario continuato. [i.c.]



Il 30 settembre l'incontro con la Prefettura Al Piemonte il primato delle truffe ai pensionati



1600

Colpi
Quelli
denunciati
lo scorso
anno ai danni
di persone
con più
di 65 anni

La storia di Grazia, truffata e derubata da due finti tecnici del gas, sorprende per il valore del bottino. Perché è successo in pieno centro, corso Matteotti, in un palazzo prestigioso tra studi legali e banche. Ma non è un caso isolato. Anzi. Già nel 2014 il Piemonte si era già aggiudicato il triste primato della regione dove vengono denunciate più truffe agli over 65. Secondo i dati del ministero i raggirati sarebbero stati 1600. Ed è un numero destinato a crescere se si analizzano i dati nazionali, che raccontano di un aumento costante negli ultimi tre anni: dai 12600 casi del 2012 fino agli oltre 14000 del 2014.

Adesso la polizia è al lavoro per smascherare i responsabili, ad iniziare dalla coppia che ha portato via mezzo milione in gioielli dall'appartamento di Grazia. La donna, ieri mattina, è stata nuovamente ascoltata in questura. È probabile che fosse stata seguita da giorni da qualcuno che non è certo nuovo a simili imprese. Gli agenti hanno ispezionato l'alloggio e non hanno trascurato nessun dettaglio, comprese le telecamere di video sorveglianza collocate nei pressi dell'abitazione della donna.

Prima di lei, i due avevano tentato il medesimo colpo in uno studio legale, nel medesimo palazzo. L'avvocato, però, stava ricevendo un cliente e non ha nemmeno aperto la porta.

Polizia e carabinieri, del resto, non smettono di dispensare consigli su come difendersi da questi attacchi, spesso nascosti dietro a modi cortesi ma insistenti, proprio per provocare nelle vittime quel senso d'ansia necessario a farle cedere. E a convincersi di cose che, a mente lucida, nessuno potrebbe mai credere.

Proprio per questo l'Associazione nazionale anziani e pensionati e Confartigianato, insieme alla Prefettura e a tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine, ha organizzato per mercoledì 30 settembre, la «Giornata nazionale contro le truffe agli anziani». Un incontro dibattito che ha come primo obiettivo la sensibilizzazione delle categorie più a rischio. I numeri raccolti lo scorso anno dalla Prefettura, del resto, parlano chiaro: in tutta la provincia i raggiri, compresi quelli informatici, sono stati 6800, 3800 soltanto a Torino. I dati più dettagliati saranno definiti durante l'incontro, in programma dalle 15 alla Circoscrizione 3 di corso Peschiera.

[F. GEN.]



9

La produzione industriale tra aprile e giugno aumenta del 2,2% in Piemonte

La ripresa c'è, anche in Valle

Agla (Avigliana) e Map (Condove) confermano l'andamento positivo

Le imprese vedono la luce in fondo al tunnel e per la prima volta gli indicatori dell'attività produttiva fanno tutti registrare il segno "più". Succede in Italia, in Piemonte, in Provincia di Torino e anche in Valle di Susa.

Aumenta la produzione, aumentano gli ordinativi, continua a "tirare" l'export ma dà segni di ripresa anche il mercato interno, crescono i consumi e il tasso di disoccupazione diminuisce.

A dirlo sono i dati del secondo trimestre del 2015 (periodo aprile-giugno) della congiuntura economica piemontese, resi noti lunedì 7 da Unioncamere Piemonte, Confindustria, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Un'indagine periodica che coinvolge 1201 imprese industriali piemontesi per un totale di 96.376 addetti e un valore pari a circa 50 miliardi di euro di fatturato.

Ed eccola la notizia: nel secondo trimestre di quest'anno la produzione industriale regionale registra una crescita del 2,2% rispetto all'analogo periodo del 2014. Di più: "Dopo tanto tempo - spiega l'erruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte - è la prima volta che il segno più compare davanti a tutte le province della nostra regione (Torino registra +1,5%) e davanti alla produzione e agli



ANDOLFATTO - A PAGINA 3

L'Agla durante una visita del vescovo di Susa allo stabilimento aviglianese

Positivi i dati della produzione del secondo trimestre

Industriali e artigiani valsusini "La ripresa c'è, anche da noi"

ordinativi di tutti i settori".

Una notizia che induce all'ottimismo. "Anche il tasso di disoccupazione scende al 10% (superava l'11 nelle precedenti rilevazioni)". Dati che, puntualizza Dardanello, "sono frutto del lavoro delle nostre imprese e che non sentono ancora gli effetti positivi delle scelte politiche compiute dal governo come le decontribuzioni e il Job Act". Numeri che, commenta Gianfranco Carbonato, presidente di Confindustria Piemonte, "confermano che questo trend di moderata crescita è destinato ad assestarsi anche se non mancano segnali di tensione nei mercati internazionali".

Il trend positivo sembra trovare conferme anche in valle di Susa e dintorni. Lo conferma **Oscar Bonù**, amministratore delegato dell'**Agla di Avigliana**, nota impresa ope-

rante nell'automotive, produttrice di pulegge, mozzi, smorzatori e volani. Tra i clienti di Agla figurano colossi dell'auto come Volkswagen e Audi ma anche Fca (la "vecchia" Fiat): "Registriamo a fine giugno un incremento intorno al 25 per cento, aumenta l'export e anche i dipendenti sono in aumento visto che sono saliti a 177 dai 144 dello scorso anno". Certo, "l'incremento è forte sul mercato estero mentre quello interno ha subito una lieve flessione rispetto allo scorso anno. Ma c'è da dire - rileva Bonù - che nel 2014 avevamo avuto un vero e proprio boom legato alle commesse per la Maserati e che, col 2016, dovremo riprendere a crescere con gli ordinativi legati all'entrata in produzione del Suv Levante, a Mirafiori".

Proprio lunedì 7 (mentre l'Unioncamere rendeva noti i

dati congiunturali) a Mirafiori capitava qualcosa di importante, con il rientro nello stabilimento Fca dei primi 300 lavoratori, da cinque anni in cassa integrazione, in vista dell'avvio della produzione del Suv Maserati Levante. I lavoratori hanno iniziato a seguire corsi di formazione e già questa settimana la forza lavoro dovrebbe salire a quota 1.500 persone. Nei piani di Fca, Mirafiori dovrà sfornare, con l'impianto a pieno regime, circa 25 mila auto all'anno: quantitativo che do-



vrebbe contribuire a fare lievitare, in fretta, la produzione della Maserati vicina alle 75mila unità previste per il 2018. Scenari destinati a produrre effetti interessanti anche sul piano locale. Le imprese particolarmente attente ai destini di Mirafiori e dintorni non sono poche. Tra queste la **Map di Condove** (che ha stabilimenti anche a Cosenza e in Brasile) che produce stampi in lamiera. È l'amministratore delegato **Fabrizio Audino** a spiegare che "abbiamo ordinativi sicuri per Fca fino all'inizio del 2016. E verso maggio-giugno del prossimo anno dovrebbero arrivare altre commesse". Di più: "Se Fca metterà in atto tutti i programmi che ha in mente non sarà semplice tenere il passo". Insomma, il lavoro non dovrebbe proprio mancare.

Qualche luce positiva inizia ad accendersi anche sul fronte delle imprese artigiane. **Enzo Gioberto**, presidente di **Cna di Susa**, racconta che "alcuni nostri associati, che operano nel settore auto, hanno addirittura triplicato gli ordinativi nel giro di poco tempo". Ma le ombre non mancano: "In sofferenza c'è tutto il settore dell'edilizia che non vede ancora segnali di ripresa" mentre tendenze positive si registrano "in settori decisivi per il territorio valsusino come quello del turismo".

BRUNO ANDOLFATTO

Aumentano i dati della produzione e degli ordinativi in Piemonte.

Le aziende della valle confermano: "La ripresa è in atto anche qui"



L'Agla di Avigliana visitata dal vescovo di Susa nei mesi scorsi

